

IL CASO

Neurochirurgia in tilt a Molinette e Cto: ragazzo salvato al Giovanni Bosco

# Grave, respinto da due ospedali

di ALBERTO CUSTODERO



L'ospedale Giovanni Bosco nel quale è stato operato il giovane rimasto vittima di un incidente

Neurochirurgie delle Molinette e del Cto in tilt: un giovane in gravi condizioni per un ematoma alla testa ha rischiato di morire. La vicenda ha avuto inizio venerdì alle 18,30, quando, sulla Torino-Aosta, un giovane di Cuneo, S.F., 27 anni, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Cuorgnè. Qui, è stato sottoposto ad una Tac che ha svelato l'esistenza di un pericolosissimo ematoma nella testa. Quella terribile diagnosi imponeva un intervento neurochirurgico da eseguire con la massima urgenza. Ma in questa fase occorreva trovare al più presto un centro neurochirurgico disponibile all'operazione, in quanto ogni minuto perso poteva costare la vita all'automobilista. A questo punto, però, si è verificata una grave disfunzione organizzativa. Ecco che cosa ha scritto sulla cartella clinica, alle 21,18, il medico rianimatore dell'ospedale di Cuorgnè: «sono stati contattati i neurochirurghi delle Molinette e del Cto che non hanno dato la disponibilità al trasferimento del paziente». Incredibilmente, alle 21,18 di venerdì sera le neu-

rochirurgie più prestigiose del Piemonte, punto di riferimento anche nazionale, la prima universitaria, la seconda ospedaliera, hanno chiuso la porta ad un giovane che stava rischiando di morire. Fortuna ha voluto che

proprio da qualche giorno sia stato assunto, al Giovanni Bosco, un neurochirurgo, Giuseppe Oliveri, con l'incarico di dirigere una divisione attualmente in fase di costituzione. Al Giovanni Bosco, nonostante la divi-

sione neurochirurgica non sia ancora del tutto funzionante, il giovane è stato accolto, operato e salvato.

Restano ora gli interrogativi e le polemiche che il caso inevitabilmente ha sollevato. Perché un ospedale periferico ha dovuto perdere minuti preziosi per telefonare ai vari nosocomi cittadini di riferimento regionale nella speranza di trovarne uno disponibile? Perché un giovane ha rischiato di morire per questa carenza organizzativa? Eppure dovrebbe esistere un coordinamento (chiamato «patatrac») che dovrebbe offrire consulenze neurochirurgiche in tempo reale. Ma che senso ha fare le consulenze se poi manca la gestione delle sale operatorie, delle rianimazioni e, più in generale, dei dipartimenti di emergenza e accettazione? Amareggiato Giuliano Faccani, primario del Cto e fondatore del progetto «patatrac», «Il neurochirurgo non può mai dire di no a nessuno. Chiederemo alla regione di creare un'organizzazione anche con il 118 per riuscire a coordinare in modo automatico lo smistamento dei pazienti senza più pericolose perdite di tempo».

Paolosi era arrivato a provvisorie chiusure, parziali o addirittura totali). E investiga anche sulle eventuali responsabilità e omissioni delle cosiddette «commissioni di vigilanza» presso la regione e la Asl, che avrebbero dovuto scoprire le inadempienze nelle ispezioni periodiche, ma non si erano accorte di nulla.

Il *cahier de doléances* consegnato dagli ispettori al pm al termine del blitz a Villa Papa Giovanni è sconcertante: gatti che girano nei corridoi e nelle lavanderie, infermi con piaghe da decubito mal curate, appena quattro termometri per 150 pazienti, degenti stipati nei corridoi, sacche e cateteri con le urine dei malati nei bagni del personale, vasi da notte e carrelli per le terapie e le medicazioni ammassati nel magazzino delle pulizie insieme a detersivi, stracci e scope. E non basta: per i malati infettivi non esiste una sistemazione isolata: venivano «parcheggiati» nella camera del medico di guardia. E c'è una certa allergia al disinfezzante: l'unico trovato in tutta la clinica è l'alcol, mentre mancano del tutto i servizi per sterilizzare gli attrezzi medici e chirurgici, e le misure di prevenzione contro le infezioni nosocomiali (legionella, clostridium e così via) sono del tutto insufficienti: forbici, pinze e altri strumenti sono custoditi in contenitori di vetro aperti. A tutto ciò si aggiungono le presunte irregolarità degli impianti elettrici e antincendio, l'inadeguatezza dei servizi igienici riservati al personale, ma anche di quelli dei pazienti (le vasche da bagno impediscono la

Un anziano in una casa di riposo

Il primo cittadino di Grugliasco è deluso: 'Il nostro partito è diventato soltanto un cespuglio'

da A21 Tir...  
Il colpo, a dell'area di ta, nel com Annone (Asl) bottino di u milioni di li merce di va I ladri l svuotato la nente l'incan ta, e si sono scalfati un n tivo di sigar mentari. Le sono condo stradale.

La p...  
Sabato mille T

UNA PROT...  
Tir, in Piemo mo. Sarà il c nazionale di gli autotras zata in oltre d'Italia.

Il Fai (Fed sportatori it prese, 300 mila addett concentram Pinerolo, Av timo torines Gli autotren verso Torino lungo la tan finale all'int sano.

Un'altra c naio di mezz varadiretta Malpensa.

Enel